

# Dino Risi, un addio davvero difficile

**IL SALUTO** Macché camera ardente, non l'avrebbe voluta e infatti non c'è stata. Solo un incontro, alla Casa del Cinema di Roma, tra quanti gli volevano bene, e erano tanti. Le sue ceneri sono state disperse in Svizzera

■ di Adele Cambria / Roma

**L**ui lo diceva sempre, divertito e forse con una sfumatura di disprezzo. Diceva: «Mi piace il lavoro del cinema, ma il suo mondo...» E il discorso restava sospeso, poi proseguiva: «Questi grandi abbracci baci e saluti, ci vediamo, telefoniamo, ci, stiamo una sera insieme... Cose che poi non avvengono mai... Grandi amicizie che poi muoiono da un giorno all'altro!» Perciò, forse, Dino Risi ha giocato l'ultimo scherzo a quel mondo: ieri l'appuntamento per la cerimonia degli addii era alla Casa del Cinema a Villa Borghese, i giornali avevano scritto che la camera ardente si sarebbe aperta alle 13,30 e chiusa alle 16, ma non c'era nessuna camera ardente. «È stato cremato stamattina - mi ha detto Edith Bruk come desiderava... Camera ardente? Gli avrebbe fatto orrore!» Edith, poeta e narratrice - e anche filmmaker, tanto per restare in famiglia, visto che ha sposato oltre mezzo secolo fa Nelo Risi - ha sempre quella sua aria trasognata (che nasconde ferite) e la signora corsa fin qui senza trovare nessuna camera ardente - un'antica fan di *Profumo di donna*, e si vendica scacciandoci dalla panchina dove ci siamo sedute a parlare - sentiamo che borbotta «Io sono anziana...». Intanto continuano ad arrivare persone male informate: persino Giovanni e Giuliana Berlinguer... Claudio Risi, il figlio maggiore di Dino, mi spiega: «Mio padre non ha mai amato le cerimonie, quindi in meno di mezz'ora Nelo, Mario Monicelli ed io lo abbiamo ricordato, senza enfasi, come gli sarebbe piaciuto...» Eleganza, sobrietà, il protagonista di questa finalmente bella giornata di giugno a Villa Borghese, potrebbe ancora passeggiare tra noi; vestito di lino bianco, il nimbo di capelli candidi attorno a un viso rimasto luminoso, riconoscendo questo e quello - Carla Fracci, con la sua inflessibile puntualità divessere tra i pochi ad aver sentito i discorsi «veloci», ed anche Franco Rosi, che ho appena incrociato mentre andava via. Magari lui, Dino, avrebbe lasciato filtrare qualcosa delle sue battute... Citerò quella che mise in bocca a Vittorio Gassman, protagonista di *Il sorpasso* - L'hai vista l'eclisse? Io ci ho dormito una bella pennichella. Bel re-



Armando Trovajoli suona all'addio a Dino Risi alla Casa del cinema di Roma

**Mancavano solo le sue battute. Un incontro sobrio, tra vecchi amici**

gista Antonioni! C'è una Flaminia Zagato. Una volta sulla fetuccia di Terracina m'ha fatto allungare il collo!»

All'epoca dell'inaspettato trionfo del successo di *Il sorpasso* l'antagonismo tra cosiddetto cinema commerciale e cosiddetto cinema d'autore era molto forte. Ma Dino Risi, a Paolo D'Agostini che ne ha tracciato una impeccabile biografia, aveva detto, a proposito del film che lo laureò grande autore della commedia all'italiana: «Io credo che ci sono dei film che non vengono scritti da chi li scrive, è il tempo che li suggerisce...» Ed era talmente lucido da rendersi conto di quanto certe icone che, nell'entusiasmo dei primi Sessanta, sembravano «bellissime», oggi, come dice sempre a D'Agostini, dimostrano che «è uscito fuori tutto il peggio dell'Italia».

«Allora, in equilibrio tra ironia e serietà, tentavamo un'esplorazione del carattere italiano... Ma oggi lo sappiamo com'è andata». E, per quel che riguarda *Il sorpasso* - proiettato ieri mattina alla Casa del Cinema - sappiamo quanto l'esaltazione virilista della velocità da parte di uno, dieci, cento, mille cialtroni, produca strage sulle strade. Ma già Risi concludeva, svelando un aristocratico rimpianto: «Forse

**Giovanni e Giuliana Berlinguer Rosi, Carla Fracci, i figli le parole...**

noi ci saremmo divertiti a rappresentarlo, il mondo di oggi, con la nostra voglia di colpire a fondo». Chiedo ad Edith: Tu hai sposato

## REGISTI Prato gli ha dedicato una giornata tra il suo teatro, il cinema e un confronto pubblico

# Quel burbero benefico di Jean Straub

■ di Valentina Grazzini / Prato

**N**on somiglia in apparenza ai suoi spettacoli, Jean-Marie Straub: tanto lui è buffante, burbero, irascibile, percorso da moto perpetuo, tanto le sue creature sceniche sono rigorose, immobili, algide e un po' austere. Ma l'apparenza, spesso, inganna. Il settantacinquenne regista alsaziano è stato ospite sabato del Contemporanea Festival di Prato: una giornata a lui dedicata che ha visto la proiezione dell'ultimo film presentato a Cannes, *Il ginocchio di Artemide*, un incontro con il pubblico e la messa in scena de *Le streghe*. Non facile, il ragazzo. Che dopo essersi definito un «artista rigoroso, non difficile», ha risposto a chi gli chiedeva se le sue (rigorose) scelte teatrali e cinematografiche sono guidate dalla morale: «No, dalla politica.

E quindi dalla morale». Salvo poi, di fronte ad un arrischiato cenno alla scomparsa compagna Danièle Huillet, lacerante vuoto d'arte e di vita, interrompere lo scambio di battute mandando gli astanti a quel paese. Ma il pubblico vuole bene a Straub, prova ne è il tutto esaurito al Fabbrichino per *Le streghe*, prodotto dal Teatro di Buti di Dario Marconcini ed interpretato

**«Sono rigoroso non difficile» Poi incanta la sala con «Streghe» piene di ricordi**

da Giovanna Daddi e Giovannella Giuliani (una domanda: perché non riservargli il più capiente limitrofo Fabbricone, magari con un'idea per circoscriverne lo spazio scenico?). Qui lo spettacolo, tratto dall'omonimo dialogo (con Leucò) di Cesare Pavese (l'unico autore italiano che non si compiace di se stesso), come lo definisce Straub che ne ha tratto anche ispirazione per *Il ginocchio di Artemide*, ha incantato il pubblico nel suo trascorrere rapido e nitido, quasi un soffio che lascia inafferrati domande e significati. Mezz'ora scarsa, nello scuro della scena fiocamente illuminata, su cui la Circe di Giovanna Daddi si staglia adagiata a piedi nudi su un divano-triclinio, quasi lo scoglio di un'isola lontana. Le fa da contrappunto scomodamente posizionato su di un alto cubo Leucotea, poco più che una coscienza parlante,

istigatrice di dubbi e levatrice di ricordi per la maga. Odisseo, l'uomo, ha lasciato in Circe un segno, una debolezza, la traccia del passare del tempo e della sconfitta. Per Straub e le sue attrici (senza niente togliere alla Giuliani e Giovanna Daddi a darci la prova più completa) le parole diventano dialogo interiore, flusso di pensiero che esce allo scoperto con tutto il suo carico di dolore. E senza mai guardare la sua interlocutrice, Circe avanza nel frammentario eppur compiuto racconto della sua storia con un uomo che come tutti i mortali «non ha che questo d'immortale, il ricordo che lascia». Circe rivela al di là dell'apparente distacco una sensualità piena e matura, come la sua brava interprete. E alla fine, l'uomo con il sigaro in bocca che si aggira bofonchiando dietro le quinte non è poi così diverso.

### La precisazione

**Ringraziando** per lo spazio da voi dedicato al nostro convegno a Roma sul futuro del Centro sperimentale di cinematografia con un articolo che porta la firma prestigiosa di Adele Cambria, vorrei però fare alcune precisazioni: il convegno era organizzato dal Dipartimento cultura del Partito della Rifondazione comunista e non dall'Anac che era tra i tanti invitati e interlocutori del convegno; la proposta di riforma che ho illustrato nella mia introduzione, in qualità di responsabile cultura del Prc, e che era inserita nella cartellina, non risale al 2006 e non è dell'Anac, ma è un documento elaborato dal Prc e proposto nel convegno a tutte le forze politiche e culturali del settore: è questo il documento che Vincenzo Vita, senatore del Partito democratico, ha detto di condividere.

Stefania Brai, responsabile nazionale Dipartimento cultura del Prc

## I SALUTI A RISI Monicelli: Scommisi chi moriva

■ / Roma

Dalla scommessa di Monicelli con Risi all'omaggio di Fiorello e Baldini, ecco come è stato salutato ieri il regista.

**LA SCOMMESSA DI MONICELLI:** «Eccomi qui a chiacchiere ancora una volta con Dino e di Dino - racconta il regista - l'ultima cosa che abbiamo fatto insieme è stata una scommessa su chi sarebbe morto prima. Non ricordo però se avrebbe vinto chi moriva prima o chi dopo quindi chissà se ho vinto».

**L'HUMOUR PER LIZZANI** «Viene a mancare una figura storica dell'Italia e della sua commedia, appunto all'italiana, che ha inciso sul costume ed è stata una testimonianza della vita civile per molti decenni - Così ricorda Carlo Lizzani Dino Risi - Le poche volte che l'ho incontrato ho avuto modo di apprezzare il suo spirito polemico, il suo humour a cui non mancava mai la profondità».

**I PANTALONI DI SILVIO ORLANDO** «Non ho mai lavorato con Dino Risi ma ho un ricordo personale. Una volta eravamo in Francia, io ritiravo un premio, saliti sul palco lui mi guardò e mi disse «Orlando, ma chi le ha fatto la piega ai pantaloni?». Erano troppo lunghi. Questa attenzione ai particolari è una delle caratteristiche che l'hanno reso grande».

**L'OMAGGIO DI MONTESANO** «Non ci avevo mai lavorato, ma lo conoscevo da una vita. La sua ironia, il suo umorismo e la sua intelligenza erano uniche. Come quando, in un suo libro, si definì non il padre della commedia "all'italiana" ma il padre "della commedia italiana". Mi piacerebbe onorarlo con un film, fare una commedia italiana».

**CITTO MASELLI RICORDA** «Durante il nostro primo film ci telefonavamo la sera per raccontarci com'era andata. Poi non ci siamo più sentiti per 50 anni. Finché nel 2003, l'ho chiamato per una trasmissione sul cinema, per Rai Educational, e lui alla fine dell'intervista mi ha detto "non sapevo che eri anche spiritoso, ti avevo immaginato lugubre"».

**LO SGUARDO DI ROSI** «Ha saputo raccontare l'Italia nelle sue virtù ma anche mettendone in evidenza i difetti».

**L'OMAGGIO DI VIVARADIO2** Si è aperta con un omaggio a Dino Risi la puntata di ieri di *Viva Radio 2*. Fiorello e Baldini hanno riproposto il collegamento telefonico realizzato in occasione del Nastro d'argento speciale conferito a Risi nel 2007. «I premi, soprattutto se arrivano in tarda età, fanno molto piacere. Da giovani non si apprezzano - aveva dichiarato Risi - Mario Cecchi Gori dopo una proiezione del *Sorpasso* che finì nel silenzio disse "domani torno a fare il padrone di night e tu il medico. Mi stavo specializzando in psichiatria, ma dopo un periodo di pratica al manicomio di Voghera sono passato al cinema, un altro manicomio».

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

## Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano  
6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico  
6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico  
6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129  
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)